



Scuola Secondaria di I grado Statale "Gesmundo - Moro - Fiore"

Sede centrale: Plesso Gesmundo Via Salamone 29 - Plesso Moro-Fiore Via Casalicchio 36 - 70038 Terlizzi (BA) - Tel. e fax Presidenza: +39 080 3511958
Tel. Segreteria: +39 080 3511958 e-mail: bamm290002@istruzione.it - e-mail PEC: bamm290002@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto:
<https://www.gesmundomorofiore.edu.it/> Codice Meccanografico: **BAMM290002** - Codice Fiscale: **93437870723** Codice Univoco Ufficio **UFZTGG** - Conto corrente postale della scuola **001018049658**

Terlizzi (vedi segnaturo)

Protocollo (vedi segnaturo)

Circolare 018

A:

Docenti

Sito WEB di Istituto

<https://www.gesmundomorofiore.edu.it>

Albo Online - Albo pretorio di Istituto

https://www.trasparenzascuole.it/Public/APDPublic.aspx?Customer_ID=300e7ace-86b1-496b-b13d-372111c02d8c

Amministrazione trasparente

https://www.trasparenzascuole.it/Public/AmministrazioneTrasparente.aspx?Customer_ID=300e7ace-86b1-496b-b13d-372111c02d8c

Azioni per l'aggiornamento del PTOF

Le SCELTE STRATEGICHE

2020-2021

Triennio 2019-2022

Premessa

Come esplicitato nella precedente Circolare 016 prot. 3878 del 26 ottobre 2020 si procede a dare indicazioni sulla innovazione della documentalità strategica fondamentale rappresentata dal PTOF nella parte delle **SCELTE STRATEGICHE** le quali vanno aggiornate sulla base di

- Priorità desunte dal RAV
- Obiettivi formativi prioritari
- Piano di miglioramento

In particolare è necessario:

- individuare, in coerenza con il RAV, le nuove priorità legate all'area **"Competenze chiave europee"**
- individuare i **nuovi percorsi e/o azioni all'interno del Piano di miglioramento**
- integrare gli obiettivi formativi prioritari, con **riguardo a quelli legati allo sviluppo dei temi di educazione civica**

In dettaglio:

- la nostra scuola ha già avviato la revisione delle proprie azioni sistemiche verso le **"Competenze chiave europee"** già dalla elaborazione del PTOF nell'anno 2018-2019 determinando la messa a punto del **Curricolo Verticale** di istituto, approvato nell'anno 2019-2020. Le **Rubriche Valutative** riconoscono nelle Competenze chiave di base (competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale) la finalità dell'insegnamento-apprendimento delle discipline scolastiche a cui devono essere ricondotti gli obiettivi degli apprendimenti. La DAD e la valutazione formativa **hanno dato una centralità ancora più forte alla didattica per competenze** ed in particolare alle competenze digitali. La programmazione per competenze e la valutazione per competenze nel nuovo PTOF diventano modalità ordinaria dell'azione scolastica e come tali vanno dichiarate ed evidenziate nel PTOF. A questo consegue l'assunzione della DIDATTICA per competenze (con le corrispondenti UdA Unità di apprendimento). - Si riporta al termine l'estratto del Rapporto della Commissione BIANCHI 13 luglio 2020 sulle Competenze.
- I **nuovi percorsi del Piano di miglioramento** hanno previsto a partire dalla impostazione della nuova Rendicontazione Sociale 2019-2022 la costruzione delle **"Competenze chiave europee" trasversali** (competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenza in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali) sviluppando la loro declinazione ed espressione nelle abilità tipicamente personali come **soft skills** e **life skill**; in particolare la prima incorporazione di lavoro sulle competenze trasversali ha riguardato le **Competenze Imprenditoriali** (anche in quanto particolarmente emersi come indispensabili nel periodo emergenziale della pandemia):
 - ✓ AREA - Idee e opportunità
 - Competenza - Riconoscere le opportunità
 - Competenza - Creatività
 - Competenza - Vision
 - Competenza - Idee di valore
 - Competenza - Pensiero etico e sostenibile
 - ✓ AREA - Risorse
 - Competenza - Autoconsapevolezza ed efficacia

- Competenza - Motivazione e perseveranza
- Competenza - Mobilizzare le risorse
- Competenza - Competenze economico-finanziarie
- Competenza - Mobilizzare gli altri
- ✓ AREA - Risorse
 - Competenza - Prendere iniziative
 - Competenza - Pianificazione e gestione
 - Competenza - Pianificazione e gestione
 - Competenza - Lavorare con gli altri
- ✓ Competenza - Imparare dall'esperienza
- Gli obiettivi formativi prioritari, con **riguardo a quelli legati allo sviluppo dei temi di educazione civica**
 - ✓ Acquisire consapevolezza del significato di cittadinanza nella sua evoluzione storica
 - ✓ Acquisire conoscenza e consapevolezza dei principi e della Costituzione italiana
 - ✓ Saper riconoscere i nuclei fondanti della Costituzione operanti nella vita sociale
 - ✓ Acquisire conoscenza e consapevolezza dei principali diritti e doveri contenuti nella Costituzione
 - ✓ Saper interagire per i propri progetti e le proprie esigenze proprie necessità, ai luoghi di erogazione dei servizi delle istituzioni di prossimità (enti locali) o generali
 - ✓ Operare quotidianamente con comportamenti civili, democratici, pacifici rispettosi dell'altro e della legalità e mostrare credibilità nei suoi atteggiamenti diffondendo fiducia
 - ✓ Operare quotidianamente per la cura del bene pubblico ed in particolare per la tutela e il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali e per la tutela e il rispetto del patrimonio simbolico-culturale del proprio contesto e delle altre culture planetarie
 - ✓ Curarsi della propria salute corporale e mentale e promuovere e rispettare la salute degli altri
 - ✓ Promuovere lo sviluppo sostenibile e comprendere i limiti dello sviluppo fondato sul consumo di risorse non rinnovabili
 - ✓ Promuovere la crescita culturale e il consumo di prodotti simbolici rispetto al consumo di materia e di risorse primarie (aria, acqua, suolo); ri-consapevolizzare il diritto-dovere all'istruzione
 - ✓ Conoscere e consapevolizzare il diritto-dovere al lavoro e all'orientamento; essere consapevoli delle differenze di genere nel diritto al lavoro; essere consapevoli delle logiche che scambiano il diritto al lavoro con il diritto alla salute e con il diritto alla espressione ed autodeterminazione (schiavitù infantile)
 - ✓ Operare concretamente contro le disuguaglianze
 - ✓ Adottare come obiettivi personali e collettivi i goals dell'Agenda 2030
 - ✓ Promuovere e difendere i diritti civili
 - ✓ Promuovere i diritti umani compresi quelli di ultima generazione (diritto a migrare; diritto di accesso a informazioni; diritto alla privacy; diritto alla affettività; diritto alla bellezza; diritto al benessere integrale e alla convivialità; diritti solidaristici, derivazione del diritto di autodeterminazione dei popoli, quali il diritto allo sviluppo, alla pace, alla cittadinanza cosmopolitica; diritto a vivere in un ambiente sano; diritti genetici che tutelano gli esseri umani dalle manipolazioni mediche e genetiche frutto della biomedicina e della biotecnologia
 - ✓ Promuovere attivamente l'etica dei doveri
 - ✓ Comprendere la fiscalità e la fedeltà allo stato
 - ✓ Comprendere la corruzione e la tolleranza verso l'illegalità come mali fondamentali per la convivenza
 - ✓ Promuovere le pari opportunità
 - ✓ Problematizzare e dare soluzioni alle questioni dell'integrazione e del rispetto delle differenze
 - ✓ Comprendere e Sviluppare l'identità europea e l'identità planetaria
 - ✓ Riconoscere la dimensione europea della cittadinanza
 - ✓ Comprende il ruolo e il valore dell'Unione Europea
 - ✓ Conosce le caratteristiche essenziali delle norme europee e riconoscere le opportunità da esse offerte per la progettazione del proprio futuro
 - ✓ Conoscere ed essere consapevoli delle potenzialità, problematiche e rischi della tecnologia digitale:
 - POTENZIALITA'
 - Acquisizione delle competenze digitali di produzione, relazione, collaborazione, problem solving
 - Aumento delle prestazioni individuali del corpo e della mente (in particolare le capacità cognitive)
 - Le funzioni compensative verso le forme di disabilità sensoriale
 - Aumento delle capacità comunicative
 - Aumento della qualità e quantità di servizi
 - Aumento delle capacità imprenditoriali
 - Liberazione di tempo libero
 - Aumento dell'offerta culturale
 - PROBLEMATICHE e RISCHI
 - Rischi della rete e Sottrazione di identità
 - Pericoli alla privacy, Inquinamento cognitivo, disinformazione e Fake news
 - Confusione sulle identità
 - Illegalità informatiche
 - Attenuazione della sensibilità e pratica della cittadinanza

Per la restante parte le SCELTE STRATEGICHE rimangono confermate

Gli "elementi di innovazione", ormai non sono più tali vedendo la progressiva attuazione nella vita scolastica

ORGANIZZAZIONE :

- 1) Standardizzazione dei processi e matrici progettuali comuni di istituto
- 2) Leadership diffusa e Learning organization (Apprendimento organizzativo)
- 3) Documentalità
- 4) Bilancio sociale

DIDATTICA:

- 1) Trasversalità dei saperi
- 2) Centratura sulle Competenze e valorizzazione del senso pratico ed operativo delle conoscenze attraverso il problem solving e i compiti autentici
- 3) Valutazione come autoanalisi finalizzata al miglioramento continuo
- 4) Metacognizione VS inefficacia e sterilità dell'astrattezza del modello trasmissivo
- 5) Apertura ai nuovi saperi e ai saperi di confine tra discipline
- 6) Cultura digitale per innovare contenuti e metodologie
- 7) Socialità dell'apprendimento e progressione del sapere

I **macrotemi, ispirati da AVANGUARDIE EDUCATIVE** hanno avuto una frammatica attualizzazione con l'emergenza pandemica e la scuola ha colto l'occasione per avviare la sua innovazione reale ed attesa:

Sono stati individuati **7 macrotemi gli «orizzonti di riferimento»**, che esplicitano ed animano la vision di Avanguardie educative:

- Trasformare il modello trasmissivo della scuola**
- Sfruttare le opportunità offerte dall'ICT (Information Communication Technology) e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere, valutare**
- Creare nuovi spazi per l'apprendimento**
- Riorganizzare il tempo del fare scuola**
- Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza**
- Investire sul "capitale umano" ripensando i rapporti (dentro/fuori, insegnamento frontale/apprendimento tra pari, scuola/azienda, ecc.)**
- Promuovere l'innovazione perché sia sostenibile e trasferibile**

Il modello ORGANIZZATIVO attuato per questo anno scolastico attinge al prezioso lavoro concreto dei detti macrotemi e alle notevoli opportunità in essi delineate.

Si riporta il Rapporto della Commissione BIANCHI in materia di COMPETENZE, come riferimento principale per le SCELTE STRATEGICHE

1.1 LE COMPETENZE RICHIESTE PER IL NUOVO SECOLO

La prospettiva di più lungo periodo in cui collocare il riavvio delle attività scolastiche oltre la fase emergenziale deve necessariamente tener conto delle profonde trasformazioni in corso nella società e nell'economia in cui la scuola è radicata. La scuola non è infatti solo il luogo in cui i ragazzi si formano come persone e come cittadini, ma è anche il luogo in cui si acquisiscono le competenze essenziali per garantire processi di sviluppo, in grado di far crescere la comunità di cui si è parte.

Profonde sono le diversità strutturali fra il Duemila, in cui sono nati e stanno crescendo i ragazzi oggi presenti nella scuola italiana, e la seconda parte del Novecento, in cui si sono formati i loro insegnanti. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, dagli anni della ricostruzione prevalsero in tutti i paesi del mondo, ma in particolare in Occidente, modalità di organizzazione economica e sociale che privilegiavano la grande dimensione produttiva richiedevano competenze segmentate, ripetitive, fortemente gerarchizzate, secondo schemi di efficienza, che vennero poi estesi a tutti i comparti, compresi i servizi e la pubblica amministrazione, assumendo queste modalità come riferimento per la regolazione sociale dei rapporti di lavoro.

A queste modalità organizzative dei sistemi sociali corrispondevano organizzazioni amministrative fortemente centralizzate a livello nazionale.

Queste modalità vennero messe in discussione nella fase finale del secolo, allorché sul piano politico amministrativo si ampliavano gli effetti della integrazione economica a livello europeo e mondiale, e a livello territoriale si manifestavano spinte verso l'autonomia degli Enti locali e delle Regioni, recepite infine nella riforma del titolo V della Costituzione e nelle leggi Bassanini in cui, tra l'altro, sono contenute – nell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 – i riferimenti all'autonomia delle istituzioni scolastiche. Dal punto di vista economico, alla crisi delle grandi imprese di produzioni di massa si sostituì nel caso italiano una diffusione di sistemi integrati territoriali volti a rispondere con produzioni differenziate ad una crescente segmentazione del mercato.

Globalizzazione e diffusione delle tecnologie digitali

A livello internazionale la stessa fine del secolo scorso coincide con una profonda frattura nelle dinamiche strutturali dell'economia e della società. Dal 2001 si sovrappongono due fenomeni che componendosi hanno definito i caratteri della società e dell'economia del nuovo secolo – la globalizzazione degli scambi e la diffusività delle tecnologie digitali – tanto da indurre a individuare questa come una nuova rivoluzione industriale, con tutte le conseguenti implicazioni sociali.

All'inizio del nuovo secolo, contestualmente al completamento dell'Unione europea con l'avvio dell'euro, sono giunti a compimento i processi di apertura commerciali avviati fin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con l'entrata sulla scena mondiale di paesi come la Cina, fino ad allora posti al margine del commercio mondiale. Ne è conseguita una forte accelerazione dei tassi di crescita, a cui poi è seguita una altrettanto profonda crisi finanziaria, determinando un andamento segnato da incertezza e rapida trasformazione dei contesti competitivi. La figura che segue evidenzia fra l'altro che proprio l'Italia è il paese che presenta i minori tassi di crescita annui del prodotto interno lordo almeno dalla fine degli anni Ottanta. Nello stesso tempo, il rapido processo di diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, che si era già affermato fin dagli anni Ottanta del secolo scorso come il principale driver del cambiamento tecnologico, proprio all'inizio del nuovo secolo aveva subito una discontinuità significativa. Con il passaggio alle cosiddette tecnologie 3G, segnate dalla diffusione di internet e delle tecnologie della connessione, si determina una profondissima trasformazione dell'economia mondiale con l'affermazione delle piattaforme di connessione, che divengono non solo il riferimento di una nuova economia, ma i pilastri di una nuova socialità.

Un primo salto tecnologico

L'ulteriore salto tecnologico dato dalle tecnologie 4G, cioè dall'incrocio fra telefonia mobile e tecnologie della connessione, ha portato ad una esplosione degli scambi di informazioni in continuo, non più solo voce, ma dati, immagini, musica, determinando le condizioni di sviluppo delle attività economiche e delle situazioni sociali diverse dal passato, con la conseguente necessità di un ripensamento delle competenze richieste ad ognuno per poter partecipare attivamente e consapevolmente al nuovo contesto sociale. Va sottolineato che proprio nel momento del passaggio tecnologico, nella fase della ripresa successiva alla grande crisi del 2007-2009, l'Italia viveva una crisi straordinaria, legata all'esplosione del costo del servizio del debito pubblico – la crisi dello spread – e quindi non riusciva ad avviare una stagione di investimenti infrastrutturali in grado di adeguare tutto il paese alle nuove esigenze tecnologiche. Non di meno l'avvio nel 2012 dell'Agenzia per l'Italia Digitale poneva il Paese nella prospettiva di garantire una politica per la digitalizzazione di tutte le strutture della pubblica amministrazione e delle attività economiche. Il passaggio dalle tecnologie 3G a 4G ha coinciso con una profonda trasformazione economica e sociale a livello mondiale. In questi anni sono entrati sul mercato mondiale o si sono riposizionati tutti i grandi operatori che oggi dominano il mercato delle piattaforme di connessione e dei servizi digitali. Contestualmente l'utilizzo della telefonia cellulare, divenuto il principale terminale per la connessione delle persone, è cresciuto esponenzialmente, aggiungendo ai servizi voce una molteplicità di comunicazioni di dati, in particolare di immagini e di video, che ha modificato sostanzialmente la stessa modalità di relazione sociale fra le persone, generando del resto una sorta di digital divide fra i giovani nati nel nuovo millennio e le generazioni che hanno dovuto acquisire questi nuovi linguaggi. Questa modifica profonda delle modalità di relazione si è del resto rapidamente diffusa nella stessa produzione industriale, incrociandosi con le tecnologie della robotizzazione, determinando una trasformazione che è stata identificata come IV Rivoluzione industriale, quindi una possibilità di produrre in grandi dimensioni beni e servizi personalizzati, superando quello stesso modello di produzione di grande serie che aveva identificato il secolo precedente e le stesse modalità di organizzazione del lavoro che avevano segnato il '900.

Rischi emergenti: più dispersione, maggiori fragilità, nuove differenze

Le competenze emergenti nel nuovo secolo sono quindi innanzitutto una forte predisposizione alla comprensione dei sempre più complessi contesti in cui viviamo e all'apprendimento delle sempre più rapide trasformazioni degli strumenti tecnologici offerti, una disposizione alla creatività delle soluzioni dei problemi presentati ed ad una disposizione al lavoro di gruppo, in altre parole l'enfasi è su quelle "collaborative problem-solving skills" su cui l'OECD nel suo Programme for International Student Assessment (PISA), comparando l'efficienza dei sistemi educativi nazionali, ha valutato il sistema italiano sotto la media, evidenziando come il nostro sistema educativo nel suo insieme non dia ancora sufficiente attenzione allo sviluppo di queste competenze volte all'azione collettiva, che a loro volta debbono potersi giovare di un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione. Su questo incide anche il giudizio espresso dall'OECD riguardante la preparazione informatica e digitale degli insegnanti, che pertanto si sono trovati ad affrontare l'emergenza del Coronavirus, riproponendo in molti casi il loro precedente vissuto di didattica in presenza, trasferita per necessità in remoto.

Proprio i dati OECD-Pisa, così come i dati sulla dispersione scolastica ponevano in evidenza già ben prima della pandemia il rischio di una frattura fra le zone più avanzate del Paese e le zone più fragili, le periferie, le aree montane, con l'emergere di una nuova Questione Meridionale, segnata da un maggior rischio di dispersione e povertà educativa. Egualmente si segnalavano fenomeni di fragilità personale di vaste aree di popolazione, segnate da diverse difficoltà di accesso non solo alle nuove tecnologie ma anche ad una nuova socialità connessa con questa nuova condizione economica e sociale.

Su questo contesto in così rapida trasformazione si pone l'esperienza del Coronavirus che, imponendo la sospensione delle attività in presenza, ha imposto a tutto il Paese un salto nell'organizzazione del lavoro nelle attività produttive, così come di tutte le attività di servizio alla persona ed alla collettività, compresa la scuola, mettendone in evidenza i limiti, i rischi, ma anche le opportunità delle nuove tecnologie di comunicazione. Si ricordi a tal proposito che nel febbraio 2020 le imprese italiane che adottavano metodi di lavoro a distanza erano meno del 9 per cento, quasi nessuna scuola, e per le università erano state istituite università telematiche, operanti separatamente rispetto agli atenei tradizionali.

1.2 LE COMPETENZE SCIENTIFICO-MATEMATICHE

Lo stato dell'arte

La globalizzazione, i progressi tecnologici con le relative ricadute occupazionali, i cambiamenti demografici, climatici e ora quelli causati dalla pandemia sono alcune delle spinte che stanno dando una forma nuova e ancora incognita al nostro futuro. Gli studenti e le studentesse di oggi dovranno essere capaci domani di affrontare la complessità e di gestire queste sfide facendo un uso intelligente ed etico delle opportunità e allo stesso tempo dovranno essere in grado di superare le tante incognite del presente e del futuro. Essi dovranno affrontare sfide quali il riscaldamento globale, l'iniquità economica, la violazione della privacy personale e dovranno confrontarsi con il rapido aumento della quantità d'informazioni e con il continuo sviluppo di nuove tecnologie e diverse modalità di fare ricerca. Sarà quindi necessario che possiedano oltre a solide conoscenze matematiche, scientifiche e tecnologiche anche la capacità di fare collegamenti all'interno e tra le discipline e saperle traferire non solo al di fuori di sé ma anche in una riflessione sul di sé, sul proprio rapporto con la tecnologia, con le informazioni, con i dati; essi dovranno saper padroneggiare algoritmi che saranno utilizzati. In questo contesto il pensiero matematico, scientifico, ecologico, informatico, digitale, sistemico e progettuale sarà fondamentale per poter essere liberi cittadini e libere cittadine in grado di operare scelte consapevoli per sé e per la collettività.

Le criticità

I dati dimostrano che sul piano delle competenze tecnico-scientifiche e digitali della popolazione, l'Italia appare in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Secondo l'indice Desi 2020 elaborato dalla Commissione Europea l'Italia si conferma tra i fanalini di coda dell'Europa e si colloca al venticinquesimo posto in Europa, in una posizione migliore solo di Romania, Grecia e Bulgaria.

La mancanza di conoscenze digitali riguarda sia gli adulti sia i giovani. A livello nazionale, infatti, l'Italia registra ancora una forte divario tra i laureati nell'area scientifica rispetto agli omologhi nell'area sociale. Secondo l'Anagrafe Nazionale Studenti Universitari e dei Laureati (ANSUL), per l'anno accademico 2016/2017, l'ultimo a disposizione, i laureati afferenti all'area scientifica risultano pari al 31,94% sul totale dei laureati, quasi il 6% in meno rispetto a coloro che si sono laureati in discipline sociali (pari al 38,01); lo stesso gap è presente anche a livello di istruzione secondaria: si registra ad esempio una forte carenza di diplomati presso gli istituti tecnici superiori (ITS), in quanto rispetto agli attuali 4.000 diplomati che escono ogni anno, ne sarebbero necessari più di 30.000 per soddisfare le esigenze delle aziende che richiedono le loro specifiche competenze. Gli esiti, poi, dei test Invalsi 2019, che comprendono anche gli studenti che hanno affrontato l'esame di stato, confermano che per quanto riguarda la matematica solo il 58% degli studenti di quinta superiore raggiunge competenze da accettabili in su ma soprattutto il gap di genere e tra le diverse zone del Paese. Queste differenze territoriali sono molto preoccupanti, il divario fra Nord e

*Dirigente Scolastico
Domenico COSMAI*